

IN POCHE PAROLE

di Raffaella Grasso

Seduta alla scrivania, in attesa del primo paziente, Antonella Curvali guardava distrattamente fuori dalla finestra. Così sembrava ma, come spesso capita, non era vero fino in fondo.

La segretaria dello studio l'aveva salutata aggiungendo: *Dottore' come stanno bbene le sue piante, se vede che je parla! Invece lei la vedo già stanca... Se ha bisogno di qualcosa, io sto de la'.*

Antonella abbozzò un mezzo sorriso prima di recuperare il *file* dell'ultimo aggiornamento sull'alimentazione con i dati nutrizionali che avrebbe snocciolato al suo cliente, di cui conosceva intanto i dati oggettivi su età e peso, appresi nella telefonata per fissare l'appuntamento, durante la quale ebbe anche conferma di essere stata contattata grazie al passa-parola.

La dottoressa Antonella Curvali era nutrizionista di fama.

Cibo e classificazioni: grassi saturi ed insaturi, zuccheri, carboidrati, fibre, farinacei, verdure a foglia larga, frutta secca e fresca... erano il suo pane quotidiano; un'orgia di calorie, grammature e dissociazioni alimentari da condividere con i pazienti.

Era suo impegno professionale spiegare, in poche parole, che la percentuale fa la patologia!

Quel pomeriggio avrebbe dovuto esplicitare il concetto con esempi alla portata di un ragazzo probabilmente abituato a parlare con un vocabolario di duecento parole, a vivere di antipastini e di birre, a fare un centinaio scarso di passi al giorno tra il portone di casa e lo scooter.

La dottoressa aveva ancora bisogno di nutrimento e cercava con lo sguardo oltre la finestra la possibilità di approvvigionarsi... il negozio ove abitualmente si serviva era il matrimonio collaudato da oltre vent'anni. Ebbene sì, suo marito era la fonte certa. *Mario è un uomo con il piedi ben piantati per terra* le aveva detto suo padre il giorno delle nozze. Anche le piante dei piedi di lei poggiavano quindi sulla roccia ma il suo fogliame, come in un eterno autunno, scarseggiava di foglie e di frutti.

Mario era di poche parole. Tagliava corto, andava al sodo, semplificava troppo appellandosi all'importanza del contenuto o dei fatti.

Antonella comprese con subitanea intuizione femminile, imponendo lo sguardo su di sé, che avrebbe voluto profusione di mille parole... per cominciare una costruzione linguistica classica con premessa, esposizione, conclusione. Se lui era di poche parole, significava anche di pochi sentimenti, di scarsa generosità? Si aggrappò al sillogismo per confermare la sua repentina diagnosi.

Le parole preparano, introducono, contestualizzano e danno forma all'attesa.

Sono pietre se zavorrano, perle se alludono, balsamo se guariscono, fuoco se accendono...

Le parole aprono al dialogo, alimentano il confronto, sono la teoria che dà senso compiuto alla pratica; esse vanno in soccorso delle mani in un'alleanza ed una complementarità senza uguali. Le parole sono pane caldo che va dritto al cuore.

Fu tentata di telefonare al marito per reclamare quanto pensava le spettasse, fu tentata di raggiungere la segretaria in anticamera e chiederle spiegazioni su come fosse realmente il suo aspetto, fu tentata di disdire tutti gli appuntamenti del pomeriggio, fu tentata di aprire il frigo-bar e far fuori tutto quanto conteneva, fu tentata di uscire a comprarsi un nuovo rossetto... Sul punto di piangere, si arrese, senza parole.

Inadeguato il suo cibo: carente di anima e di spirito, pesante di delusioni e di compromessi, contaminato a piccole dosi da aspettative divenute mute pretese.

Si ritrovò in piedi accanto alla scrivania a stringere la mano del ragazzo obeso alla sua prima visita. Lo fece accomodare con un mezzo sorriso, che il ragazzo intese per intero se già stava parlando e sparlando, vomitando ogni sorta di cibo che aveva ingurgitato senza masticare, ogni bicchiere di liquidi che aveva trangugiato...

E intanto si guardava le scarpe.

A me piace parlare, dottoressa, come mi piace mangiare e bere. Ma ora me ne sto zitto... così se lei deve chiedermi qualcosa...

Antonella si raddrizzò sullo schienale della sedia, gli domandò per quale squadra di calcio facesse il tifo ipotizzando la Roma del 'cucchiaio' di Totti; se avesse una ragazza che desiderava mangiare tutta... Non attese risposta e gli parlò del raggiungimento del bene-essere che rende liberi da ansie e falsi miti, che confondono ed affamano oltre il corpo i pensieri...

Poi cambiò registro ed aprì un libro a pag. 142 per illustrargli una tabella: metabolismo basale, surplus calorico, distribuzione dei macro nutrienti in carboidrati, proteine, grassi. Gli prospettò una dieta personalizzata: *perché sai, quanto va bene per me non va necessariamente bene per te.*

Rimase un po' in silenzio, in attesa di capire cosa pensasse il ragazzo che, con lo sguardo ora perso fuori dalla finestra, distratto quanto basta, non udì l'estrema sintesi: *E' la percentuale che fa la patologia. L'uomo è ciò che mangia!*

O ciò di cui ha fame? La dottoressa attese da sé e per sé una briciola di risposta.